

**AS1167 - PROBLEMATICHE CONCORRENZIALI NEL SETTORE DEL RISO**

Roma, 13 gennaio 2015

Presidente del Consiglio dei Ministri  
Ministro dello Sviluppo Economico  
Ministro delle Politiche Agricole e Forestali  
Ente Nazionale Risi  
Camera di Commercio di Pavia  
Camera di Commercio di Milano  
Camera di Commercio di Novara  
Camera di Commercio di Mortara  
Camera di Commercio di Vercelli

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (di seguito Autorità), nell'esercizio del potere di segnalazione di cui all'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, intende formulare alcune osservazioni su talune problematiche concorrenziali riscontrate nel mercato italiano del riso, le quali contribuiscono a minarne la competitività internazionale in un momento in cui la liberalizzazione delle importazioni di riso Indica dai paesi meno avanzati e la rimodulazione degli aiuti comunitari hanno esposto in modo crescente il settore alle importazioni di prodotti a basso prezzo.

In particolare, le principali criticità concorrenziali appaiono legate prevalentemente alle modalità di gestione e di governo delle istituzioni che sovrintendono al funzionamento del mercato all'ingrosso del riso: le Borse Merci e l'Ente Nazionale Risi. Tali modalità facilitano il coordinamento tra gli operatori dell'industria di trasformazione, caratterizzata da un assetto stabilmente oligopolistico e da un elevato potere contrattuale nei confronti dei produttori di materia prima.

Per quanto riguarda le Borse Merci<sup>1</sup>, in primo luogo si osserva che la coesistenza a tutt'oggi di diverse piazze fisiche locali, ciascuna delle quali tratta volumi modesti - soprattutto se comparati con i flussi internazionali - con quotazioni fissate in ambito locale, appare un ostacolo al corretto svolgimento del processo concorrenziale. Infatti, il volume degli scambi trattati in una piattaforma è una variabile cruciale per il corretto funzionamento del mercato, perché maggiore è il volume degli scambi più è difficile influenzare "artificialmente" il naturale meccanismo di formazione dei prezzi che scaturisce dalla libera interazione della domanda e dell'offerta. A ciò deve aggiungersi, inoltre, la sostanziale assenza di un mercato a termine per il riso, che non consente agli operatori di

---

<sup>1</sup> Le principali piazze "fisiche" (Pavia, Mortara, Vercelli, Novara e Milano) e la più recente Borsa Merci Telematica Italiana sono tuttora organizzate intorno al modello di tipo pubblicistico individuato dalla legge n. 20 marzo 1913 n. 272, recante "Ordinamento delle Borse di commercio, l'esercizio della mediazione e le tasse sui contratti di Borsa", che dispone un potere di vigilanza in capo al Ministero dello Sviluppo Economico

compiere operazioni idonee a contenere i rischi di prezzo, trasferendoli in parte significativa ad intermediari specializzati, con inevitabili ripercussioni sul funzionamento efficiente del mercato borsistico.

In questo contesto, la situazione è resa ancora più problematica dai criteri di formazione dei listini prezzi nelle Borse Merci, dove le quotazioni non necessariamente scaturiscono dall'incontro spontaneo tra domanda ed offerta ma sono invece il frutto delle rilevazioni settimanali dei prezzi realizzate dalle c.d. "Commissioni prezzi", in cui siedono rappresentanti dei produttori di riso e dell'industria di trasformazione, oltre che dei mediatori. Di più, la rappresentatività delle diverse categorie interessate - fissata dallo Statuto - appare alterata dalla presenza ultronea di un rappresentante dell'Ente Nazionale Risi; tale circostanza, tenuto conto della *governance* dell'Ente - ai cui vertici siedono anche i rappresentanti delle imprese leader dell'industria di trasformazione - e dei compiti ad esso affidati - i quali richiedono anche la disponibilità di informazioni sensibili - può privilegiare gli interessi dell'industria di trasformazione, incarnando l'ENR al suo interno un conflitto di interessi già evidenziato dall'Autorità in una precedente segnalazione relativa all'attività sementiera<sup>2</sup>.

Un altro possibile conflitto di interesse, con conseguente ulteriore incentivo al coordinamento dei trasformatori all'interno delle Commissioni prezzi, può riguardare i rappresentanti dei mediatori nominati nelle Commissioni prezzi nei casi in cui questi ultimi ricevono dai rappresentanti dell'industria una remunerazione più elevata di quella percepita dai produttori.

Alla luce delle considerazioni che precedono, appare opportuno intervenire sulle modalità di organizzazione e funzionamento delle istituzioni che sovrintendono al mercato all'ingrosso del riso al fine di rimuovere le sopradette criticità concorrenziali. A tal fine, occorrerebbe: 1) rimuovere le "Commissioni prezzi", istituti idonei a falsare il naturale meccanismo di formazione dei prezzi del riso presso le Borse Merci, esponendolo in particolare al rischio di azioni coordinate da parte degli operatori dell'industria di trasformazione, concentrati e presumibilmente sovra-rappresentati, anche attraverso la presenza di un esponente dell'Ente Nazionale Risi. In questa prospettiva, sarebbe auspicabile il passaggio da una pluralità di borse merci locali ad un'unica borsa merci a livello nazionale, possibilmente ispirandosi ad un modello di stampo privatistico o quantomeno rafforzando l'esistente Borsa Merci Telematica Italiana, e dotando altresì la borsa unica degli strumenti necessari a sviluppare la contrattazione a termine accanto a quella a pronti; 2) ripensare in chiave pro-concorrenziale il ruolo dell'Ente Nazionale Risi, istituito da una disciplina normativa ormai troppo risalente, riorganizzandolo intorno alle sole funzioni di promozione diretta dell'intero comparto (ad esempio, ricerca pura, campagne di promozione del riso italiano, ecc.).

---

<sup>2</sup> Cfr. Segnalazione AS425 *Statuto Ente Nazionale Risi* del 30 ottobre 2007. La segnalazione si soffermava in particolare sull'art. 2, punto 15, del nuovo Statuto dell'Ente il quale stabiliva che l'ente potesse gestire, in forma diretta o attraverso forme di collaborazione, l'attività sementiera commerciale. La formulazione dello Statuto è stata successivamente modificata, con l'eliminazione della parola "commerciale". Permangono tuttavia le perplessità concorrenziali connesse con lo svolgimento da parte dell'ENR della parte di attività sementiera meno collegata all'attività di ricerca vera e propria e con risvolti più propriamente di natura commerciale.

L'Autorità auspica che i suesposti rilievi siano tenuti in adeguata considerazione al fine di condurre ad uno sviluppo maggiormente concorrenziale del mercato italiano del riso, circostanza che contribuirebbe ad aumentare la competitività internazionale del settore, obiettivo irrinunciabile per fronteggiare la crescente esposizione all'andamento dei mercati mondiali.

IL PRESIDENTE  
*Giovanni Pitruzzella*

---